

Cammino 26 – 27: Orazione di raccoglimento I

I capitoli 26 - 29 sono dedicati a spiegare in che cosa consista l'orazione di raccoglimento e nell'offrire mezzi per raggiungerla (cfr. titoli degli stessi)¹. Siccome l'orazione cristiana è sempre un incontro di due persone, ciò permette di contemplare il mistero nelle sue due dimensioni fondamentali: cristologica (capp. 26-27) e antropologica (capp. 27-28).

Piste di lettura

Questo gradino del “raccoglimento” consiste nel fatto che l'apprendimento e il progresso nel cammino dell'orazione passa attraverso una fase di interiorizzazione che rende l'orazione più personale, più profonda, più semplice e contemplativa. La prima tavola del dittico (capp. 26 – 27) indugia a spiegare che raccogliersi non è concentrarsi (...). Sarebbe desolante entrare in sé e trovarsi da soli con se stessi².

Quindi: qual è, in una frase, la finalità ultima di questo costante “abituarsi” al quale siamo invitati da Santa Teresa in queste pagine? Che cosa ci consiglia al riguardo? Quali sono le preghiere che condivide come esempio e stimolo?

Per la riflessione, la revisione di vita, l'intercessione, il ringraziamento, la contemplazione...

1. Come si è accennato sopra, qui, come ogni volta che la Santa Madre incoraggia ad iniziare la preghiera di raccoglimento, c'è una insistenza nell'invito a “abituarsi, abitatevi...” a vari atteggiamenti: a guardarlo, a parlargli... Nonostante questa abbondanza, lo scopo principale è chiaro: abituarsi “al fatto che il suo Maestro la ama” (26,10; cfr. 26,4; 27 titolo e 5a).

E' questo il fondamento e il punto di partenza della nostra orazione, dei nostri consigli ad altri, della nostra pastorale...?

Esaminati, ringrazia....

2. “Fare l'esame di coscienza, recitare il Confiteor e farsi il segno di croce, si sa che deve essere la prima cosa” (26,1). Evidentemente non si tratta della cosa più importante, come si rileva da questi capitoli. Inoltre, certamente la maggior parte di noi non segue letteralmente questo consiglio: esame, confiteor, segno di croce. Eppure, il prendere coscienza di sé e della propria situazione insieme a dei “riti di interruzione della quotidianità” (fare il segno della croce, concentrarsi, posizione, respirazione) risulta fondamentale, senza dubbio, come la citazione indica.

Sei attento a coltivarli...?

¹ “Ci troviamo nel tema centrale del *Cammino*. Ricordiamolo. Nella pedagogia teresiana l'arte di raccogliersi e rientrare in se stessi è una specie di gradino intermedio tra la semplice preghiera recitata e l'orazione di pura contemplazione. Gradino di passaggio dall'una all'altra.” T. Alvarez, *Paso a paso. Leyendo a Teresa con su Camino de Perfeccion*, pag. 181

² *Ibidem*.

3. E' ovvio che il mezzo più importante è l'educazione dello sguardo, della parola e dell'ascolto (26, 2-10)³: "tanto quanto lo cercherete, lo troverete" (26,3); "se siete nella gioia contemplatelo Risorto" (4); "se siete tra i travagli o tristi..." (5).

Esaminati, prega...

D'altra parte, non va dimenticato che, se questo atteggiamento è buono, non esclude il "contrario": ad esempio la liturgia ci aiuta e ci obbliga a evitare eccessivi soggettivismi e individualismi, proponendo feste e tempi (Pasqua e domeniche, anche se io sono triste o penitente; quaresima, anche se sono euforico...) e tanti salmi che recitiamo nell'Ufficio Divino, senza che essi dipendano dal nostro stato d'animo, e che ci rendono solidali con quello di altri (ad es. compieta del venerdì).

Rifletti, ringrazia, intercedi...

4. "Ciò che potete fare per aiutarvi in questo è di procurarvi una immagine o pittura di questo Signore, che sia di vostro gusto" (26, 9; cfr. V. 22). "E' un buon mezzo anche servirsi di un buon libro in volgare" (CV 26,10; cfr. 17,3; V. 4,9; 9,5) e ancor di più del Vangelo (CV 21, 4; 26, 3-7). "Consiglierei a chi coltiva l'orazione, specialmente al principio, di coltivare amicizie e trattare con altre persone che abbiano lo stesso interesse" (V. 7,20). "Mi era di aiuto anche il vedere la campagna, le acque, i fiori" e "la mia ingratitudine e i miei peccati" (V. 9,5). E, naturalmente, anche l'accompagnamento di maestri (cfr. V.13). Una serie di mezzi che aiutano il raccoglimento.

Rifletti, ringrazia....

5. La Santa ci offre a questo punto una prima e bellissima preghiera (26, 6), si tratta solo di avere coscienza dell'amore di Dio: il famoso "camminiamo insieme, Signore" che porta con sé il proposito di impegnare la vita con Lui e per Lui e che non si riduce a un mero sentimentalismo. Ancora una volta, esaminiamoci e preghiamo...

6. La seconda preghiera non è meno bella, è più lunga e ricca di dettagli della precedente: quasi tutto il cap. 27! I motivi per contemplare, ringraziare e confortarsi si moltiplicano: l'infinita e ingiusta (secondo i nostri poveri giudizi) bontà del Padre (2b); la rivelazione della divinità del Figlio (4); l'accento finale allo Spirito Santo a che continui il capitolo in ognuno ("innamori la vostra volontà e la incateni con un grandissimo amore"7). Di conseguenza sono evidenti le intuizioni trinitarie che ciò implica: Dio Trinità, Comunione, è ansia di comunione con tutti... Vi è perciò molto da approfondire.

Vi sono inoltre dettagli forse più originali e curiosi che suggeriscono una certa correzione rivolta a Dio stesso, come ad esempio la sua intercessione presso il Figlio perché abbia a cuore l'onore del Padre (27,2-3; cfr. il caso inverso in 3,8). Cosa ti sembra, cosa suggerisce....?

7. Sarà stata certamente notata la critica della Santa a ciò che il matrimonio implicava per la donna nel suo contesto: "considerate, sorelle, da quale soggezione Dio vi ha liberato!" (26,4).

Siamo tutti convinti che questo è un problema ed errore sociale, ma che il matrimonio cristiano, anche se implica una sua propria ascesi, consiste nella comunione dei coniugi e non nella sottomissione di uno all'altro? E' chiaro anche che l'autentica orazione e la vita cristiana è sempre socialmente ed ecclesialmente rinnovatrice e, in tal senso, critica e rivoluzionaria (cfr. la questione del lignaggio in 27,6)? Se così non fosse, converrebbe approfondire ed istruirsi su questi temi.

³ Partendo dall'esterno "per risvegliare ed attirare verso di Lui lo sguardo interiore: l'attenzione, il proprio spirito, rieducando i sensi, affinando la punta penetrante della fede e dell'amore": ibid. pag. 170